

1 da Sapere

di Federica Baj

Calendario

La storia

**Così parlò
Barbanera che è
anche patrimonio
Unesco**



L'uomo guarda al cielo da sempre. Lo dimostra il reperto rinvenuto sui Colli Albani, nella zona di Velletri, datato 10.000 anni fa. Si tratta di un ciottolo risalente all'era del Paleolitico superiore, un sistema di conteggio basato sui cicli lunari che rappresenta uno dei primi tentativi di comprendere e misurare lo scorrere del tempo. Considerato l'antenato del moderno calendario da tavolo, testimonia l'interesse che l'uomo, fin dagli albori della Storia, ha mostrato per la luna. Il più celebre calendario che indica il nostro satellite come strumento imprescindibile per svolgere le più disparate attività quotidiane è quello di Barbanera, dichiarato nel 2015 Patrimonio documentario dell'umanità dell'Unesco in quanto simbolo di un vero e proprio genere letterario che ha contribuito a creare la cultura e l'identità di interi popoli. Gabriele D'Annunzio ne rimase affascinato definendo il Barbanera "il fiore dei tempi e la saggezza delle nazioni". Erudito, astronomo, eremita, filosofo, Barbanera visse a Foligno dove, nel 1762, diede alle stampe il suo primo calendario, unico nel suo genere, in un secolo in cui il confine fra astronomia e astrologia, filosofia e scienza avevano contorni ben più sfumati di oggi. Al calendario si affiancò, sei anni più tardi, l'almanacco tascabile, un vero e proprio "vangelo" per i ceti rurali dell'epoca che lo consultavano per programmare ogni attività legata alla coltivazione della terra e non solo. Una guida, in ogni mese dell'anno, per svolgere sotto il benefico influsso della luna le pulizie di casa o per prendersi cura della propria persona: ad esempio tagliarsi i capelli, fare bagni rilassanti o passeggiate corroboranti all'aria aperta. Più che un semplice calendario, l'espressione di una filosofia di vita in armonia con la natura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A volte è una sfera di luce, uno spicchio, una falce, un filo d'argento appeso nel cielo di notte. A volte è una palla di fuoco talmente grande e vicina che sembra di poterla toccare. Sono le tante facce della luna, le sue fasi che la rendono mutevole per forma e posizione, ma sempre presente nel firmamento anche quando non riusciamo a vederla. Dalla sempre, l'uomo, alzando gli occhi al cielo, è rimasto incantato dalla sua bellezza e la sua visione ha suscitato in lui riflessioni e interrogativi. «Che fai tu, luna, in ciel? Dimmi, che fai, silenziosa luna?» è il celebre incipit del *Canto notturno di un pastore errante dell'Asia* di Leopardi. Allo stesso modo, scrittori, poeti, filosofi hanno preso come spunto il nostro satellite per riflettere sul senso della condizione umana. La scienza sta ancora cercando di capire quali siano le influenze che la luna esercita sulla terra, come di-

mostrano i numerosi studi in atto su questo tema. Influenze che, per la quasi totalità sono legate a credenze popolari, ad antiche tradizioni e all'osservazione empirica. Nonostante i miti e le leggende sulla luna non abbiano una base scientifica, non si può negare che questo corpo celeste eserciti un forte impatto sul nostro pianeta. Dal punto di vista fisico due sono i modi in cui la luna può interagire con la terra: la forza di gravità e la luce solare che essa riflette. La forza di gravità in particolare è il fattore responsabile dell'unico fenomeno scientificamente provato che la luna ha sulla terra e cioè le maree. La forza attrattiva della luna sul globo provoca regolarmente, ogni sei ore circa, un innalzamento o un abbassamento dei livelli delle acque. Quando la luna è più vicina a un punto della crosta terrestre, la forza attrattiva è maggiore e dunque l'acqua si alza e tende ad ingrossare mari e fiumi.

**Luna Piena
Fredda**

Il 27 dicembre sarà l'ultima luna piena dell'anno si verificherà all'1 e 33, ora italiana, quando il satellite si troverà nella costellazione dell'Auriga

Cosa fare? Guarda il cielo e chiedilo alla Luna

Osservando l'alone intorno al suo cerchio, un tempo gli anziani prevedevano l'arrivo della pioggia



**Semine
e raccolti:
il rito
biodinamico**

Nel 1981, Maria Thun, figlia di agricoltori tedeschi, mette a punto il Calendario biodinamico delle semine e dei raccolti basato sulle fasi lunari e sul moto di stelle e pianeti. Dopo un lungo periodo di ricerca, la studiosa scopre che la pianta sviluppa tutte le sue parti in relazione alla posizione della luna al momento della semina e seguendo il passaggio del satellite attraverso lo zodiaco osserva che quando la luna transita in determinati segni è più probabile che la pianta sviluppi

una sua parte piuttosto che un'altra. Il suo calendario indica il momento esatto in cui la luna entra in una costellazione. A seconda che si trovi in segni di terra, acqua, fuoco o aria, è possibile procedere alle semine di piante da cui vogliamo ottenere raccolti abbondanti e sani di frutti, foglie, tuberi o radici e fiori. Ancora oggi il calendario biodinamico è un punto di riferimento per quanti desiderano coltivare la terra nel pieno rispetto della natura e dell'ambiente.